Anno IX

Sabbato 12 Settembre 1874

N. 218.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 11 Settembre

Non ci mancava altro che il governo del maresciallo Mac-Mahon avesse a riconoscere quello del maresciallo Serrano, perchè i legittimisti puri si decidessero a staccarsi definitivamente dalla maggioranza del 24 maggio. L'*Union* dichiara che il Governo si lusingherebbe invano di formare, al riaprirsi dell'Assemblea, una maggioranza settennalista. Soggiunge che, fin d'ora, giacchè il partito che è al potere non teme di annunziare prossimo il successo delle sue combinazioni e costituzioni, importa ai veri realisti di ricominciare la lotta, un momento interrotta dalle vacanze parlamentari. Essa rigetta l'accusa d pensare a rovesciare il maresciallo Mac-Mahon, ma non vuole che della autorità di lui si faccia lo strumento delle cupidigie di un partito, che cambia di nome secondo le circostanze, e si è chiamato liberale, costituzionale, macmahoniano, e ricomincia oggi a chiamarsi col suo vero nome: partito orleanista. Ecco dunque a che ne è venuta la coalizione che si era affibbiata orgogliosamente il titolo di partito dell'ordine morale. Il bonapartismo, che ne era elemento non dei meno essenziali, è ora in guerra con tutti gli altri partiti. In presenza di tale anarchia, vi è da domandarsi con quali mezzi si possa riuscire a impedire o solo a ritardare lo scioglimento dell'Assemblea.

Ma se il bonapartismo è ora in guerra con tutti gli altri partiti, esso non cessa per questo dal guadagnare terreno, e basta, a persuadersene, il leggere il programma del signor Bonnetou, *maire* d'Ussel, il quale presenta la sua candidatura come consigliere generale nell'Altier. «*M'inchinerò*,» conchiude, «alla sua decisione sovrana (del popolo), ma spero che ricordandosi di 18 anni di prosperità pubblica, di Governo imperiale, la Francia liberale, la Francia del vessillo tricolore, chiamerà il Principe che porta per divisa «Tutto pel popolo e col popolo». Io sono imperialista.» Quattr'anni fa il signor Bonnetou, con parole simili, sarebbe stato un uomo morto. Le candidature bonapartiste, del resto, fanno progressi considerevoli. Nella Maine et-Loire il signor Berger avrà, vogliono, 50,000 voti, mentre Maillè, repubblicano, non ne otterrebbe che 35,000, e Bruas, il *candidato rebus* come lo chiama Paolo di Cassagnac, non ne può sperare che un 15,000. Nell'Oise il duca di Mouchy farebbe grandi progressi. Per dir tutto ciò che riguarda il bonapartismo, aggiungiamo che la propaganda, mediante opuscoli, continua fervidissima nella capitale e nelle provincie.

Il ricevimento fatto a Parigi al granduca Costantino e a sua sorella la granduchessa Maria fu naturalmente il contrario di quello freddissimo fatto al Re di Baviera. La stampa si mostrò gentilissima ai nuovi ospiti e la *Presse*, in un articolo in grossi caratteri, ricordò i legami di simpatia che hanno sempre unita la Francia alla Russia. tessendo un ditirambo in onore dell'Imperatore Alessandro II. Si commentò molto più che il colloquio che il Granduca ebbe con Mac-Mahon, la visita che egli fece al signor Thiers, ove si è certamente parlato della situazione della Francia nel 1870. L'arrivo a Parigi del noto deputato viennese Kuranda è stato alla Borsa ritenuto una coincidenza col viaggio dei principi russi, e, l'immaginazione prendendo il suo volo, gli si è *ispo-facto* affibbiata una missione di Francesco Giuseppe per combinare, d'accordo col granduca Costantino, un'alleanza franco-austro-russa. È egli necessario di dire, scrive un corrispondente parigino, che non v'ha in tutta questa storia se non uno dei soliti parti della fervida immaginazione dei francesi in generale, e dei finanzieri parigini in particolare? Esso non ha altra importanza che di rivelare le facili speranze e le tendenze politiche di quel paese.

Una corrispondenza da Madrid alla *Presse* narra un singolare incidente relativo al riconoscimento del governo di Serrano. Quando si trattò di estendere le credenziali per gli ambasciatori spagnuoli, il gabinetto di Madrid si trovò imbarazzato, non sapendo se dovevano essere intestate in nome della repubblica. Il ministro Ulloa ne parlò all'incaricato d'affari della Germania. il quale dichiarò che il governo germanico non avrebbe accettata una credenziale in nome della repubblica. Gli ambasciatori furono quindi accreditati in nome della nazione spagnuola, e firmate le credenziali da Serrano, quale presidente del potere esecutivo.

Il cambiamento avvenuto nel comando dell'esercito spagnuolo del centro che prima era affidato a Pavia ed ora è passato a Ceballos è dovuto a un conflitto scoppiato tra il primo di questi due generali e il ministro delle finanze. Il generale Pavia, non ricevendo dal governo centrale i fondi necessari per il mantenimento e l'approvvigionamento delle sue truppe (occupanti le 3 provincie di Saragozza, Teruel e Valenza) aveva spiccato una circolare a tutti i governatori e capi finanziarii di quelle provincie, per proibir loro qualunque pagamento che non avesse per iscopo di soddisfare ai bisogni della guerra, e non fosse specialmente autorizzato da lui. Il ministro delle finanze, la cui autorità trovavasi così disconosciuta, ha protestato e risposto con un ordine che annullava le prescrizioni emanate dal generale. Da qui la dimissione di Pavia.

La crisi operaia continua ancora in Inghilterra. Oggi un dispaccio ci annuncia che gli operai delle filature di Bulton avendo respinta la riduzione del loro salario, tutte le filature si chiuderanno oggi o domani. 14 mila operai resteranno senza lavoro. Pare che ciò stia per ripetersi anche nelle miniere di Durham e di Lancashire ove i minatori sono egualmente decisi a respingere ogni riduzione della loro mercede.

I COMMISSARIATI DISTRETTUALI. (1)

Colla patente imperiale del 7 aprile 1816 venivano nelle Provincie Lombardo-Venete istituiti, in sostituzione dei cancellieri del censo, i commissariati distrettuali. Per quell'atto legislativo i Comuni meno alcune differenze non sostanziali tra i rurali e gli urbani, furono mantenuti in una piena soggezione.

La congregazione provinciale, la R. Delegazione esercitavano il diritto di tutela sovr'essi, ed i commissariati medesimi, cui era data la sorveglianza, compivano persino degli atti di amministrazione.

Questo ordine di cose era logico in un governo di forma assoluta e, se si deve dire che l'azienda comunale procedesse con molta regola, impediva però l'educazione alla vita pubblica e allontanava dagli affari locali quelli che per ragione di cognizioni e di censo, erano chiamati a condurli e dirigerli. Ai commissariati distrettuali erano pure affidati gli incarichi della polizia.

Nel 1859 resa indipendente la Lombardia ed annessa al Piemonte, queste istituzioni non tardarono ad essere soppresse perchè si estese colà il riparto territoriale dei circondari.

Nel 1866 unitesi anche le Venete Provincie al regno d'Italia, col R. Decreto 2 dicembre di quell'anno si vollero conservati in esse i commissariati distrettuali per fare un'ulteriore esperienza politico amministrativa. La Commissione incaricata dello studio di questo argomento, nel mentre si manifestava assenziente alla prova, proponeva di non mantener loro le attribuzioni della polizia per un delicato sentimento verso le popolazioni, poichè troppo vive erano le memorie di un recente passato.

Trascorsero così 3 o 4 anni, quando parve al Governo che *quel passato* si fosse fatto lontano e le memorie sfumate, e quindi ai commissariati affidava anche l'ufficio della polizia.

Il pensiero poi di estendere questa istituzione anche nelle altre parti del regno, accarezzato in sul primo, avuto riguardo segnatamente alle condizioni speciali delle Provincie meridionali, in seguito venne abbandonato poichè si fece generale la persuasione che per renderne efficace l'azione era necessario di modificare la legge comunale facendo un movimento a ritroso, ciò che è assolutamente impossibile. Non si comprende quindi come il governo, per il Veneto intenda ancora di conservare questo speciale trattamento amministrativo.

Ma i commissariati aggravano in qualche misura il bilancio delle provincie, poichè per chi nol sapesse, mi permetto di avvertire che a carico di queste stanno le spese di pigione dei locali per uso di ufficio, non che quelle dell'abitazione del commissario e della relativa mobiglia. Ma trovassero un corrispettivo queste spese? In fatto che è il Commissario di fronte al Comune colla legge attuale? Null'altro che un agente di spedizione degli atti di ufficio, e per quanto si riferisce all'ingerenza nell'amministrazione comunale, cioè ad apporre il *visto* in linea d'ordine alle deliberazioni delle Giunte e dei consigli, o a sospenderne gli effetti per provocare l'annullamento del prefetto, quando sieno contrarie alla legge, per tutto ciò, basta il sottoprefetto del circondario, e ce n'è d'avvanzo. La pubblica sicurezza poi non domanda nei nostri paesi questa frequenza di personali di polizia. I commissariati sono adunque tante *sine cure*, sono un lusso incompatibile colla angustie finanziarie del presente, quando non si risolvano in un attentato all'autonomia del Comune.

La Provincia nostra per i suoi 16 commissariati dispendia annualmente it. L. 11,604.99 senza contare la manutenzione dei mobili d'ufficio e dello stato e grado relativo; si moltiplichi questa cifra che non rappresenta, come dissi, tutta la spesa, per gli anni pei quali fu sostenuta fino al presente, ed avremo il notevole complesso di it. L. 92,839.92. Il totale dispendio poi sopportato dalle Provincie Venete e di Mantova per l'accennata causa, ritenuto in media che esso ammonti ad it. L. 10,000 per ognuna e per anno, si può concretare nella somma di it. L. 900,000. Colla istituzione invece dei circondarii essa sarebbe ridotta di più di due terzi. Alla Provincia nostra naturalmente verrebbero assegnate due sottoprefetture, e ammesso pure che per queste si richieda un locale più ampio ed adatto, e che le esigenze per l'abitazione e per la mobiglia sieno maggiori pel sottoprefetto che pel Commissario, non dubito di ritenere che colla cifra di it. L. 3000 si provvederebbe completamente anzi ad esuberanza al nuovo servizio.

Io credo quindi che l'abolizione dei commissariati per le accennate ragioni sia argomento intorno a cui debbano occuparsi le rappresentanze delle Venete Provincie e di Mantova, ed agire collettivamente presso il governo ed eventualmente presso il Parlamento.

Ed ora cade acconcio di fare un raffronto per noi Veneti poco lusinghiero. Qui dove servivono le buone tradizioni amministrative della Repubblica, del primo regno Italico e non fa difetto quella disciplina che ci fu portata dagli ordinamenti austriaci, qui dove la vita comunale colle nuove istituzioni ha progressivo svolgimento, con tutte queste condizioni favorevoli, qui si mantengono fin presso alla porta del Comune degli agenti governativi, inutili sentinelle quasi a sorvegliarne il movimento, mentre nella Sicilia che ha recato ed è causa di tanti pensieri e preoccupazioni al governo sì nel riguardo politico che amministrativo, non fu avvertito questo bisogno. Pur troppo convien dire che i migliori sono sempre i peggio trattati.

G. BATT. FABRIS.

(1) Due nostri amici che, senza trovare oppositori, hanno dimostrato recentemente nel Consiglio Provinciale l'opportunità dell'abolizione dei Commissariati distrettuali, ci mandano alcune osservazioni in proposito che serviranno sempre più a convincere il pubblico ed i governanti della convenienza della loro proposta.

I Commissariati distrettuali sono morti di fatto sin dal 1866, allorchè venne attuata la nuova legge comunale; di diritto sussistono, perchè non è ancora intervenuta una legge che li sopprima. Governo e Parlamento volevano del Commissariato distrettuale fare un importante ufficio che comprendesse il servizio politico amministrativo ed il finanziario, estendendolo in tal guisa a tutto il Regno, ma da uno studio pacato emerse che se l'idea era apparriscente, in atto pratico avrebbe recato innumerevoli difficoltà.

I Commissariati distrettuali sono quindi rimasti nel Veneto, come un'oasi nel deserto, senza occupazione, senza autorità e quindi senza influenza.

Accerrimi nemici di ogni qualsiasi sine-cura noi reputiamo che anche questa debba essere tolta. Le popolazioni, troppo savie e fiduciose nelle loro stesse forze, non piangeranno la perdita di un potere oggi diventato una larva e si uniranno a noi per chiedere che la unificazione si compia eziandio in questa parte come lo fu per tante altre.

Anche nell'interesse del Governo sta bene sopprimere ufficii senza vita e togliere allo sguardo dei contribuenti un confronto poco lieto, come quello di un commissario distrettuale bene pagato per non far nulla e di un pretore meschinamente stipendiato per fare troppo.

In una recente tornata del Consiglio provinciale si parlò anche su questo argomento. Non uno tra i Consiglieri sorse a difendere i Commissariati distrettuali. Lasciamoli dunque scendere nella tomba, mentre la rigida storia registrerà nelle sue eterne pagine il loro nome ed i loro atti.

Noi, che vogliamo essere anche questa volta generosi, intuoneremo un *parce sepulto*.

ARNO.

(Nostra corrispondenza)

Bologna, 10 settembre.

Inviato dal Municipio di Udine a rappresentarlo al IX Congresso pedagogico di Bologna, io mi tengo in obbligo di darvene relazione affinchè si vegga anche in codesta Provincia come si trattino le questioni urgenti ed ardenti espresse nei temi proposti e diramati fin dal giorno 6 maggio. Finora gl'iscritti che hanno diritto a partecipare alle sedute del Congresso superano i 700, fra cui si nota un numero ragguardevole di signore, e vi so dire che la città di Bologna partecipa con interessamento speciale a questa associazione delle forze educative d'Italia, e si compiace che la V esposizione scolastica, di cui vi parlerò ad altra occasione, sia visitata da un grande numero di persone le quali pigliano a cuore le cose della istruzione che è il massimo interesse del paese, da cui dipende unicamente il suo avvenire.

L'inaugurazione del Congresso segnì il giorno 8 a ore 11 e mezza, nella sala di lettura dell'Archiginnasio, ossia nel locale antico della Università. I membri del Comitato promotore sedevano in apposito banco, e parlò primo il cav. Tacconi f.f. di Sindaco. Gentilmente salutò i convenuti, fece un bel parallelo tra il Congresso preistorico tre anni or sono tenuto a Bologna, indagatore del passato, e l'attuale Congresso che ha rivolti gli sguardi al futuro, e conchiuse affermando che uno dei maggiori vantaggi di siffatte adunanze è riposto nella opportunità di stringere i vincoli di fratellanza tra persone che hanno una comune missione educativa. Appresso parlava il cav. Enrico Masi, provveditore agli studi nella provincia di Bologna, e narrava quali fossero le migliorie, onde il IX Congresso ha fatto senno della esperienza dei precedenti. Le relazioni sui temi proposti furono pubblicate e diffuse ai membri del Congresso e fu fatta nomina di due Commissioni relatrici, una per gli studi primari e l'altra per gli studii medii. Queste commissioni, esaminando le relazioni primitive, presentano le loro meglio elaborate conchiusioni al Congresso, il quale comprende solo sedute generali, una alle 9 per gli studii primarii e una alle 1 pei secondarii. Ne viene che la discussione sia ben preparata, e più unita, come non era a Venezia e nei Congressi anteriori, dove si ammettevano le sedute delle sessioni. L'esposizione didattica fu divisa in classi corrispondenti alla varia natura delle scuole.

Dopo il discorso dell'illustre provveditore, venne quello del conte Capitelli, prefetto della Provincia, il quale parlò in nome del Governo e del Municipio di Napoli che gli diede incarico di rappresentarlo al Congresso. E finalmente il venerando comm. Sacchi chiuse la serie dei discorsi inaugurali. Difese la società pedagogica di cui è presidente, e difese pure le istituzioni dei Congressi dall'accusa, pur troppo giustificata, di lasciare il tempo che trovano. Ma io credo che la efficacia vera dei Congressi, più che in un'opera positiva di rinnovamento, abbia a riporsi in quell'effetto negativo, onde diventa chiaro che talune questioni difficili e pericolose non si abbiano a sciogliere finchè i tempi non sieno maturi e la opinione pubblica non vi sia preparata.

Presidente onorario del Congresso fu eletto Gino Capponi; presidente effettivo il conte Carlo Pepoli. Vicepresidenti per la sezione degli studi primari il comm. Sacchi e il conte Codronchi, che rinunciò oggi per telegramma e gli fu sostituito il provveditore Masi. Vicepresidenti per la sezione degli studi secondarii i commendatori Celesia e Gabelli, non per anco giunti al Congresso. E le due Commissioni speciali sono composte di cinque membri: ebbe nomina anche Raffaele Rossi, professore nella scuola tecnica di Udine, per gli studi secondarii.

I membri del Congresso possono visitare i più cospicui stabilimenti cittadini, nè il sottoscritto lascierà sfuggirsi l'occasione di profittare della gentile ospitalità bolognese.

G. OCCIONI-BONAFFONS.

Gli armamenti della Turchia.

Ieri abbiamo accennato gli straordinari armamenti che si stanno facendo in Turchia; ed oggi in una corrispondenza da Costantinopoli troviamo la confermadi quelli apparecchi con dei dettagli che ne dimostrano l'importanza. Si sta costruendo, leggiamo in quella corrispondenza, un vasto parco d'artiglieria lungo le vie di Top-Capu. I lavori hanno principiato martedì scorso, sotto la direzione di Serkis effendi architetto del palazzo imperiale. Un grande deposito di munizioni sarà collocato sulla piazza di Ghiul-hanè. Anche di questa costuzione fu incaricato Serkis effendi. Il Sultano diede l'ordine che questi due edifizi abbiano da essere compiuti al più presto possibile. Nell'arsenale ma-

rittimo si lavora pure con tutta alacrità. Tutti i navigli vengono allestiti come se si trattasse d'una prossima guerra, e ciò per iniziativa del ministro della marina Ahmes pascià, il quale diede l'ordine il più preciso che nel prossimo inverno tutta la linea dell'Isola dei Principi deva essere circondata da solidi bastimenti. I lavori vengono eseguiti sotto la sorveglianza di Hussein pascià, Hassan pascià e Kusnibey. Dei vapori dovranno servire facilitare le comunicazioni tra l'Isola dei Principi e la capitale. Il Sultano ha ordinato pure l'acquisto di altri 230 cannoni Krup che saranno pagati dalla sua cassetta privata. Questi armamenti attirano non poco l'attenzione della Russia e delle altre potenze e si cerca già di far cadere il gran visir; ma pare che la posizione di questo sia abbastanza solidai per renderne vani, almeno per ora, i tentativi.

La spiegazione di questi armamenti la può trovare in un opuscolo testè pubblicato a Belgrado sotto il titolo «L'indipendenza del Montenegro» e che è ora il soggetto di molti commenti nella stampa slava meridionale. L'autore parla in termini di molto elogio del principe Nicola di Montenegro e del suo governo. Il paese ha, egli dice, fatto progressi immensi nella civilizzazione e nella prosperità sotto il governo del principe, ed è ora colla Serbia in termini di intima amicizia. Gli scopi della politica dei due paesi sono gli stessi, ed essi due paesi possono considerarsi come i campioni della libertà slava nella penisola dei Balkan. Ambedue mirano alla liberazione finale dei loro concittadini dal giogo dei turchi, e il principe Nicola specialmente è desideroso di mantenere cordiali relazioni colla Serbia, perchè *quando l'ora della liberazione sarà suonata* i due Stati possano agire in una linea comune di azione.

ITALIA

Roma. Ecco il testo della lapide, che la G. N. di Roma fa porre, a sue spese, nella ricorrenza del 20 settembre, sulle mura di Porta Pia:

I nomi
dei soldati italiani
che
il 20 settembre 1870
qui caddero
la unità della patria
suggellando col sangue
la Guardia Nazionale di Roma
alla Storia
consacra

ESTERO

Austria. Il *Prager Abendblatt* constata che il *sistema costituzionale non fu mai tanto solido quanto lo è attualmente*, e che la così detta *opposizione di diritto pubblico*, di cui sono organi il *Vaterland* e i giornali vecchi czechi non vide mai come nel presente momento le sue speranze così affievolite.

Francia. Il *Constitutionnel* dice:

La lotta elettorale che sta per impegnarsi in tutta la Francia per la rinnovazione parziale dei consigli generali sarà vivissima, ed avrà una importanza eccezionale.

— Il ministro dell'interno, come incaricato dell'interim della guerra, è stato nella commissione di permanenza, interrogato sul viaggio che fa in questo momento nell'Ovest un ufficiale in attività, il capitano de Mun. Interessa di sapere se i regolamenti che interdicono agli ufficiali di scrivere nei giornali, non proibiscano loro eziandio di prendere la parola nelle riunioni. Il signor de Mun che è capitano all'8° corazzieri di presidio a Luneville, perchè non è mai col suo reggimento, e come la sua propaganda può conciliarsi colle savie prescrizioni che interdicono a coloro che fanno parte dell'esercito d'immischiarsi nelle lotte politiche? Si può giudicare dai seguenti passaggi di un discorso ch'egli ha pronunziato a Sables d'Olonne. «Occorre distruggere la rivoluzione — ha detto il signor de Mun — e con essa *lo stato sociale attuale, occorre toglier di mezzo le idee e le istituzioni moderne.*» Con ciò non si vorrà certo accusare l'oratore di mancar di franchezza; ma ciò che segue è ancora più esplicito: «Noi non siamo soltanto cattolici, ma anche militanti; con questa parola intendo dire che per vincere il nemico che ci attacca da ogni parte bisogna imitare i vostri padri Vandeisti, i quali hanno con tanto valore combattuto durante la rivoluzione. *Per combattere, ogni mezzo è buono; e se occorrerà sguainare la spada, lo faremo.*» Ciò è semplicemente un eccitamento alla guerra civile.

Notiamo che il ministro, lungi dal biasimare, ha invece molto lodato il capitano de Mun.

Germania. Un caso avvenuto a Wiesbaden mostra i pericoli derivanti dal parlare di cose politiche in paese straniero. Due preti francesi presero a conversare con un tedesco, su un battello a vapore navigante sul Reno, circa le bellezze del paese circostante. Essendo stato ai primi indicato il castello di Biebriche, uno di essi chiese chi ne fosse il proprietario. Il tedesco disse che il castello apparteneva, un tempo, al duca di Nassau, ma che ora è di proprietà dell'imperatore Guglielmo. A queste parole uno dei preti avrebbe replicato: «*Ah! l'ha rubato come il rimanente.*» Il tedesco si lagnò di queste parole col capitano, il quale però ebbe il buon senso di non darvi soverchio peso; ma arrivato il battello a Magonza, il tedesco informò della cosa la polizia, la quale fece arrestare i due preti. Dopo d'essere stato trattenuto un mese in prigione, il prete in questione fu sottoposto a processo per aver tenuto un linguaggio insultante verso l'imperatore. Il prete cercò di difendersi dicendo ch'egli aveva voluto soltanto chiedere se l'edifizio era stato sequestrato od acquistato. Ma gli fu fatto osservare che la parola *volé* voleva dire *rubato* e null'altro. Il prete fu condannato a due mesi di carcere e alle spese.

Spagna. Scrivono da Madrid al *Journal de Genève*: Si direbbe proprio che i nostri governanti, per ciò che riguarda la guerra, la politica, l'amministrazione e le finanze, si sforzino di far gli affari del pretendente. Dopo la morte del generale Concha, l'esercito del Nord non ha fatto un passo innanzi. Tre leve di uomini si sono compiute da gennaio. Le imposte sono state raddoppiate, ed ecco che ieri apparivano nuovi bazelli municipali, che renderanno quest'inverno impossibile la vita alla povera gente. Il pane il vino, l'olio, la carne sono colpiti da tasse enormi, nè i legumi ne sono esenti. Eppure, i nostri consiglieri municipali e i governanti non ignorano che, in media, l'operaio qui non guadagna che 1 fr. 50 al giorno, e che le abitazioni costano più che a Parigi! Onde (è la conclusione di ciò che precede) l'idea carlista, o assolutista fa di giorno in giorno rapidi progressi nelle masse. Tutti questi operai, tutti questi piccoli dettaglianti, oppressi dalle tasse d'ogni specie e dal caro dei viveri, tutta questa base, infine, su cui s'appoggiano le nostre sedicenti sommità liberali, va rapidamente in rovina.

Inghilterra. Corre ora una corrispondenza diplomatica fra i gabinetti di Versailles e di Londra, circa al progetto di un *tunnel* sotto la Manica.

Danimarca. È voce che la Danimarca pensi a costruire formidabili fortificazioni attorno a Copenaghen.

Russia. L'Imperatore e l'Imperatrice di Russia si recheranno quanto prima nella loro villeggiatura annuale di Livadia in Crimea. Però l'Imperatrice vi farà un breve soggiorno, perchè in ottobre essa dovrà mettersi in viaggio per l'Inghilterra affine di assistere al parto la sua figlia, la duchessa di Edimburgo. Passerà per Vienna, Francoforte ed Ostenda

— In quest'anno va a spirare finalmente il decennio di relegamento in Siberia a cui furono condannati i campagni superstiti del colonnello Nullo e di Karoli, in seguito alla fallita insurrezione polacca del 1864.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La Giunta municipale nella sessione ordinaria del Consiglio del Comune (che comincierà lunedì, ore 11, nella solita Sala del Palazzo Bartolini) potrà essere, o confermata nella sua integrità, o mutata in parte, sia per effetto della votazione, sia per la rinuncia data da uno degli Assessori, il cav. Angelo de Girolami. Trattasi dunque di onorevoli cittadini (che il voto pubblico inviò al Consiglio e cui il Consiglio, eleggendoli a membri della Giunta, fece una dichiarazione di fiducia), i quali cessano da un ufficio onorifico e gratuito, e che, fra tutti gli uffici di tal fatta, dopo quello di Sindaco, è certo il più oneroso. Quindi la Stampa non deve lasciarsi sfuggire l'occasione di dire loro una parola di ringraziamento, e insieme una parola di conforto a non rifiutare, se rieletti, la continuazione dell'utile opera loro.

Noi nella Giunta che cessa, abbiamo riconosciuto molto buon volere, spirito di legalità e quel savio temperamento fra le tendenze al progresso e il rispetto alla borsa dei contribuenti che oggidì deve ritenersi come una necessità per ogni Amministrazione. E tanto il Sindaco, quanto gli Assessori, in circostanze pericolose per la città (per esempio nel cholera dello scorso anno) li vedemmo con molta abnegazione prendersi cure e noje da addimostrare come fossero ben compresi della gravezza dei propri doveri; in varie occasioni poi sappiamo che studiarono di provvedere alla cosa pubblica con tutti i riguardi dovuti alla opinione manifestata da egregi cittadini e dalla Stampa. E se per certe questioni ardue vollero piuttostochè decidere da sè, presentarle al Consiglio, diedero anche in ciò prova di temperanza e prudenza. E se cotal lode possiamo tributare alla Giunta cessante, godiamo che eziandio il Governo abbiamo con un segno onorifico riconosciuti i meriti dell'egregio Assessore nob. Lovaria.

Dunque, per queste cagioni e per molte altre, che non isfuggiranno all'attenzione del Consiglio, riteniamo che la Giunta non sarà mutata integralmente, e che, qualora l'Assessore rinunciante persistesse nella sua rinuncia, esso cercherà di completare la Giunta con taluno dei Consiglieri eletti *ex-novo* nel passato luglio. Noi abbiamo sott'occhio l'elenco dell'intero Consiglio quale si presenterà alla prossima seduta, e assai facilmente verremmo ad una scelta. Se non che, siffatta cura lasciamola a chi ne ha il dovere ed il diritto.

Quanto a noi, ripetiamolo, saremmo contenti della conferma dell'intera Giunta; ma se ciò non avesse a verificarsi, facciamo voti affinchè nella scelta dei membri da sostituire ai cessanti, abbiansi a rispettare certe norme, di cui tante volte in passato ebbimo a discorrere; che cioè, nella Giunta municipale si concentrino, quantunque divise per individui, le doti tutte di intelligenza, cognizioni e volontà di cui abbisogna il *capo* d'una qualsiasi amministrazione, e più dell'amministrazione d'un Comune.

G.

I lavori d'arginazione al Tagliamento. Annunziamo colla più viva soddisfazione, che ieri, 11, furono firmati dal Prefetto della Provincia i contratti pell'esecuzione dei lavori d'arginazione al Tagliamento tanto nella sponda sinistra presso Madrisio, quanto nella sponda dritta presso l'abitato di Rosa. L'importo delle opere risale a 72.437 lire, e se ne rese assuntore per trattativa privata il sig. Luciano Pizzo da Rovigo.

Con queste arginature si compie un voto lungamente ed indarno fino a questi ultimi tempi manifestato dalla popolazione dei due Distretti di Latisana e S. Vito, e d'ora innanzi non si guarderà con spavento l'arrivo delle pioggie autunnali che sogliono gonfiare il Tagliamento e causare delle funeste innondazioni.

Questo risultato si tiene dall'accordo intervenuto tra il Governo e la Rappresentanza Provinciale, a cui contribuì efficacemente la cooperazione illuminata dell'egregio Prefetto, ed alla perseveranza di questo illustre amministratore devesi pure l'appianamento delle numerose difficoltà, che avevano fatto restare deserti tre tentativi d'asta.

Sappiamo che mercè l'abilità dei suoi sforzi instancabili, secondati altresì dalla buona volontà e dal concorso finanziario di alcuni egregi proprietari riverani, il Pizzo fu posto nella condizione d'accettare l'intrapresa dei lavori.

Crediamo che sarà accolta dei pari con piacere la notizia che il signor Morandini Giovanni rimase aggiudicatario delle altre opere idrauliche di prima categoria a destra del basso Tagliamento tra lo sbocco della Roggia del Molino di Via Nova e lo sperone di Malafesta. L'ammontare di questi lavori ascende a L. 24200.

Una Commissione per occuparsi della quistione annonaria e riferire viene proposta da tre consiglieri comunali.

Noi crediamo che la quistione annonaria, meglio assai che nei Consigli dello Stato, della Provincia, dei Comuni, si possa trattare dalle radunanze dei coltivatori e degli studiosi della produzione dell'industria agricola.

La quistione annonaria viene sciolta per ogni paese promuovendo il lavoro agricolo di tal maniera, che la produzione delle vettovaglie sia abbondante ed a buon mercato. Per questa sono da lodarsi assai quegli uomini *pratici e positivi* (come diceva la buon'anima del Paleocapa) i quali pongono l'ingegno e lo studio e l'opera a cercare i migliori modi di produzione.

Ciò non toglie, che l'annona non abbia altri sussidii, oltre a quelli che può darle la ben condotta agricoltura in ogni paese. Le altre industrie tutte, la navigazione, il commercio procacciano la ricchezza, la quale sa cercarsi le vettovaglie in qualunque altro paese dove si possono produrre a miglior mercato. Ma resta pur sempre da studiare i modi di accrescere la produzione paesana.

Perciò la quistione dell'annona, in quanto possano provvedervi le rappresentanze dello Stato e dei minori Consorzii sociali, si scioglie col diffondere l'istruzione per questa speciale industria, le vie di comunicazione di ogni sorte, le irrigazioni, le bonificazioni ed ogni lavoro che supera le forze individuali e che può recare un grande profitto ai produttori ed ai consumatori. Le altre industrie esercitano un'azione indiretta anch'esse, così le casse di risparmio e tutte le altre istituzioni di previdenza ed associazioni, che ajutano l'individuo ad apprendere il modo di provvedere a sè medesimo, senza la pretesa di vivere alle spese degli altri, e di chiedere ad ogni modo che il Governo, il Municipio, od altri provveda ai loro bisogni.

Questa necessità di provvedere a sè stessi la capiscono presso a poco nei contadi, dove l'agricoltore (che nutre tutti ed a cui pochi ci pensano, perchè non sono moltitudine in ogni luogo) avvezzo alle buone ed alle cattive annate, sa che questa è la sua sorte. Così quest'anno essendo mancati i raccolti delle granaglie, egli ricorse alla sua cassa di risparmio, che è la stalla.

Ma nelle grandi città, dove si accumulano tutte le ricchezze e tutte le miserie, soventi le plebi (comunque vestite) pretesero che i Governi, i Municipii od altri provvedessero loro, invece di provvedere a sè stesse.

Così vedemmo i conquistatori ed imperatori romani, dopo espilate le Provincie, profondere i donativi di grano ed altro a queste plebi per guadagnarsele e dominare mediante esse. Di qui venne il famoso *panem et circenses*; di qui l'*obolo* dei cittadini ateniesi, cui indarno l'eloquenza di Demostene voleva rivolgere alla difesa della patria contro il tiranno di Macedonia. Di qui la pretesa, che ebbe anche Napoleone III di produrre il buon mercato artifizialmente per quei suoi cari e temuti Parigini, che poscia gli fecero quel servizio che tutti sanno. Di qui accade, che un cittadino romano, vissuto di fratesche minestre, anche oggidì vi chiede con burbanza l'elemosina come un suo diritto, e se mai gli diceste che le valide sue braccia sono buone per lavorare, vi risponderebbe: *Sono Romano*, quasi ripetesse il noto *Romanus sum civis!* che costituiva per il corrotto Popolo della Repubblica un diritto di vivere a spese altrui, fino a che venne l'ora del giudizio. Di qui accade che un Veneziano povero sovente dice: *Che i lavori i furlani!* Di qui i tumulti delle Romagne, educate alla papalina, per impedire il libero commercio delle vettovaglie, disperderle, rubarle, incarirle, dissanimare i produttori di esse, accrescere le spese dello Stato per impedire peggiori disordini.

I papi seguitarono gl'imperatori nei modi artifiziali di provvedere all'annona; per questo, malgrado le tante istituzioni pie che abbiamo in Italia, è tanta la miseria generata appunto dalla abitudine che altri provveda, o Governo, o Municipio che sia. Anche in questo il *classicismo faraonico, imperiale e papale* fa guerra alla *civiltà moderna* e scomunica la *libertà*.

Perciò noi crediamo che i nostri rappresentanti del Comune vorranno intendere, che si ha da provvedere all'annona promuovendo ogni industria, ogni studio, ogni lavoro produttivo, ogni risparmio, ogni previdenza individuale, ogni libera associazione, la quale ajuti ciascuno a provvedere a sè medesimo. E di questa loro intenzione, se tale è, li lodiamo. Noi non mancheremo alla nostra parte, che è in piena armonia coi principii qui esposti.

L'insegnamento della lingua tedesca e le spese dell'istruzione pubblica davanti il Consiglio provinciale. Da alcuni anni stavano inscritte nel bilancio provinciale lire 350 per l'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole tecniche di Udine. A datare dal 1875 questa spesa sarà tolta e se il Consiglio lo volle, crediamo lo abbia fatto, perchè persuaso che l'insegnamento per le poche ore non dava tutto quel profitto che sarebbe stato desiderabile.

Noi amiamo dare questa interpretazione che riteniamo esatta, poichè ci dorrebbe assai convincerci che il Consiglio provinciale lo avesse fatto per gretto spirito di economia, oppure per non dare all'insegnamento della lingua tedesca quella importanza che merita. Senza volere erigerci a lodatori delle opere del patrio Consiglio, noi dobbiamo anzi constatare un fatto lodevolissimo ed è che le spese preventivate per la pubblica istruzione vennero nelle recenti discussioni del bilancio approvate con quasi unanime voto. Ciò prova che ormai si è persuasi come la istruzione tecnica, associando la teoria alla pratica, apra nuovi campi all'attività dei nostri giovani e come il nostro Istituto, ricco di operosi maestri e di gabinetti scientifici, meriti anche tra noi quella fama che gode al di fuori e che lo pose tra i più reputati nel regno.

Riguardo alla Scuola Magistrale dobbiamo essere grati alla deputazione provinciale per averci nel suo resoconto morale dimostrato colla eloquenza dei dati la necessità di mantenerla. Nell'anno scolastico 1872-73, scrive la deputazione, i Comuni senza scuole femminili erano 45, nelle 188 scuole femminili le maestre con patente definitiva erano 116, quelle con patente provvisoria 41 e senza patente 31. Nelle scuole miste, che sono in numero di 80, funzionano 51 maestri e 29 maestre, delle quali ultime con patente definitiva 51, con patente provvisoria 3, senza patente 5. La scuola, aggiunge la deputazione, corrispose alle speranze sia pel concorso, sia pel profitto. Nell'anno scolastico 1872-73 fu frequentata da 76 allieve, delle quali ne furono promosse 36 pel grado inferiore, 10 pel grado superiore. Nell'anno scolastico 1873-74 se ne iscrissero 94 ed è una cifra che conforta.

E per quanto riflette l'Istituto Uccellis non ripeteremo quanto abbiamo scritto in precedenti articoli e solo vorremmo che la deputazione provinciale, in unione ai preposti dell'Istituto, studiasse subito il modo migliore per diminuire la deficienza nel bilancio del Collegio e soprattutto si provvedesse al gravissimo inconveniente che un terzo dei posti siano come oggi occupati da alunne non appartenti a famiglie friulane.

Veniamo all'insegnamento della lingua tedesca. Alieni da ogni esagerazione, noi non diremo che il cervello di Europa stia ora collocato in Germania e che la stella polare splenda della sua più vivida luce sul capo dei figli di Arminio. Non parleremo nè di Goethe, nè di Schiller che ci resero liete tante ore della nostra gioventù, nè di Rotteck o Gervinus che c'insegnarono la storia d'Italia nei primi tempi ed in quelli di mezzo, nè di una eletta gioventù che ci appresa a non essere inerti. Ma sta di fatti che la lingua tedesca tende a diventare universale, non perchè Bismarck scriva in tedesco le sue note, ma per la ragione che dappertutto la si studia, essendo diventato l'idioma della scienza e dei commerci. Infatti in Russia come in Svezia, in Olanda come in Inghilterra il tedesco è ora conosciuto da ogni persona colta. Persino tra le dame gentili è diventato di moda ed a Roma

ed a Firenze conosciamo avvenenti compatriotte che lo parlano con molta maestria.

Per noi che abitiamo sul confine orientale, che siamo in gran parte circondati da paesi tedeschi, di fronte all'opera di germanizzazione che con grande foga si sta attuando in regioni vicine, per noi insomma che siamo quasi una testa di ponte tra le due nazioni, lo apprendere la lingua tedesca è non solo utile, ma necessario.

Ecco perchè avremmo desiderato che non si cancellasse la somma sinora avuta nel bilancio senza inscriverne una meno meschina, e che avesse permesso di ottenere un insegnamento serio e proficuo. E non solo presso la Scuola tecnica di Udine, ma benanco presso quelle di Pordenone e Gemona lo studio della lingua tedesca dovrebbe essere obbligatorio.

ARNO.

Operai friulani annegati nel Danubio. Addì 29 maggio scorso undici operai, otto dei quali appartenenti a questa Provincia, uno a quella di Treviso e due di estera nazionalità che erano impiegati nei lavori pel regolamento del Danubio, vi annegarono, a quanto si assicura, per propria inavvertenza.

Degli otto individui della Provincia di Udine, sei appartengono al Distretto di S. Vito al Tagliamento, uno a quello di Codroipo, e l'ultimo a quello di Latisana. Quello della Provincia di Treviso appartiene a Godega.

Allo scopo di sopperire ai bisogni più urgenti delle famiglie di quei disgraziati, l'Impresa dei lavori predetti stabilì la somma di Fio. 1500, ed altri fior. 700. vennero elargiti dalla Commissione a tale uopo istituita.

Sappiamo che col mezzo del Ministero dell'Interno pervenne a quella Prefettura l'importo di Fior. 1115.15 da distribuirsi alle famiglie dei detti operai, la qual somma venne già trasmessa alla sua destinazione pel contemplato effetto.

Convenzione coll'Austria-Ungheria. Fra il nostro Governo e quello austro-ungarico fu stipulata una convenzione, mediante la quale i due Stati si obbligano reciprocamente ad accogliere nel loro rispettivo territorio quei propri pertinenti che venissero espulsi dall'altro Stato, e ciò anche nel caso che questi avessero perduta, a norma del loro paese, la pertinenza a questo, ma che per altro non fossero divenuti pertinenti dello Stato in cui si erano trasferiti.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani sera, 13, dalla Banda del 24° fanteria in Mercatovecchio dalle ore 6 1|2 alle 8:

1.	Marcia	Zikoff
2.	Sinfonia « Giovanna d'Arco »	Verdi
3.	Valtzer « Natalie »	Pagano
4.	Serenata e duetto « L'Ebreo »	Appolloni
5.	Polka « Ballerini d'amore »	Strauss
6.	Cavatina per clarino « Nabucco »	Verdi
7.	Galopp « Ai prodi Italiani »	Marchi

Serraglio in Piazza d'Armi. Da qualche giorno è attendato in Piazza d'Armi un serraglio di belve che merita di essere visto dagli *amateurs*. C'è molta varietà d'animali, cominciando dal formichiere e andando fino all'elefante africano, molto bene addestrato dal suo domatore. La collezione è interessante appunto pel numero degli «esemplari»: un leone, due grandi orsi, jene, tigri, lupi (una raccolta copiosa) una cagna nutrice di due piccole tigri, con cui divide la gabbia, una quantità di scimmie e di pappagalli, serpenti, animali erbivori esotici, un gabbione di grandi uccelli rapaci, ecc. ecc. È insomma un serraglio al quale certo non mancano la copia e la varietà degli animali. Notiamo che chi volesse acquistare scimmie o pappagalli, troverebbe che i proprietari sono molto discreti nei prezzi.

Teatro Nazionale. La compagnia marionettistica diretta dal pittore scenografo G. Batta Dell'Aqua questa sera, ore 8, rappresenta un dramma spettacoloso intitolato *Attila*, ed il ballo *I Riti Chinesi*.

Per domani sera è annunziata la commedia: *Il principe villano e il villano principe*, e la replica del ballo suddetto.

FATTI VARII

Notizie sanitarie. In Alessandria ed in generale in tutto l'Egitto regna una grande costernazione per la comparsa della peste a Leet ed in altri paesi presso Gedda. Una quarantena di tre settimane venne stabilita per le provenienze da tutti i porti dell'Arabia e di Aden ed Et-Wedschi. Un cordone di truppa garantisce il mantenimento delle quarantene. Le navi egiziane non debbono più toccare Gedda e i porti vicini.

I passaporti in Francia. Leggiamo nel *Journal des Débats* che, per evitare confusioni sempre deplorevoli, il Ministero dell'interno, d'accordo con quello degli esteri, ha deciso che i viaggiatori inglesi, belgi, svizzeri e italiani non muniti di passaporto debbano fornire, a ogni richiesta degli agenti della polizia francese, la giustificazione, con un titolo qualunque, della loro identità e nazionalità.

Commercio di cereali. Un telegramma da Firenze reca che tanto il mercato di Firenze quanto quello di Genova si trovano male impressionati in seguito al fallimento di due forti ditte in cereali, i passivi delle quali ascendono, dicesi, a 1,600,000 lire. Inoltre temevansi altre sospensioni, particolarmente una digrande entità. Questa crisi viene ascritta a rilevanti contratti di cereali in Oriente; contratti stabiliti in un epoca in cui era difficile prevedere in Italia la raccolta abbondante di quest'anno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* dell'8 settembre contiene:

1. R. decreto 23 agosto con cui si approva il regolamento per l'esecuzione della legge 8 giugno 1874, n° 1947, nella parte che concerne le tasse sulle assicurazioni e contratti vitalizi e sulle Società straniere di assicurazioni.

2. Il testo del regolamento anzidetto.

CORRIERE DEL MATTINO

— Si annunzia che Sua Maestà giungerà a Firenze intorno al 20 settembre. L'onorevole presidente del Consiglio è atteso in quella città pel giorno 16 di questo mese. (*Libertà*)

— Ieri abbiamo riferito, con riserva, dal *Diritto* un carteggio da Siena sul contemporaneo soggiorno in quella città del ministro guardasigilli Vigliani, del senatore ex-ministro Borgatti e del cardinale de Luca e sulle voci che si trattasse colà d'una conciliazione fra la Chiesa e lo Stato.

Oggi il *Diritto* dice che questa notizia gli è confermata e soggiunge che la base delle trattative sarebbe la condotta dell'episcopato nelle prossime elezioni generali, condotta che dovrebbe essere favorevole ai candidati moderati.

Registrando anche noi, per debito di cronisti, queste voci, crediamo necessario, prima di apprezzarle, di attendere gli schiarimenti, se inesatte, o le smentite, se insussistenti, degli organi officiosi che non mancheranno certo di occuparsene.

— Il Papa tenne il 10 corrente un discorso agli alunni del Seminario, eccitando la Chiesa militante a provvedere armi per combattere le prossime lotte della Chiesa contro i liberi ordinamenti.

— Il principe Milano di Serbia che attualmente trovasi in Francia, giungerà in Italia verso la fine della ventura settimana per la linea del Cenisio. Egli si tratterà poco tempo in Torino, di poi verrà a Milano da dove si recherà a visitare i laghi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Bukarest 10. È qui giunto il ministro ungherese delle comunicazioni, conte Zichy.

L'Aia 10. L'ex-comandante della spedizione Atschinese, Vanswieten, è ritornato dalle Indie.

Spezia 10. Un treno a doppia macchina parti oggi per Sestri, percorrendo la nuova linea; intervennero le Autorità in forma privata.

Baiona 10. Nessuna notizia di Spagna conferma finora la notizia del *Times*, che i carlisti abbiano tirato contro un treno, credendo che ci fossero i ministri di Germania e d'Austria.

Londra 10. Gli operai delle filature di Bolton respinsero la riduzione del salario. Tutte le filature si chiuderanno alla fine della settimana; 14,000 operai resteranno senza lavoro. I minatori di Durham e Lancashire sembrano generalmente decisi a respingere ogni riduzione di salarii.

Nuova Yorck 10. Le voci che la febbre gialla propaghisi rapidamente verso il sud, sono esagerate. Galveston e Nuova Orléans sono esenti.

Londra 11. Il *Times* ha da Berlino che le truppe di Jacoub, emiro di Casgar, comandate da suo figlio, disfecero i Cinesi e minacciano la frontiera.

Il *Morning Post* smentisce che le relazioni tra la Francia e la Spagna sieno poco amichevoli. Trova naturale che Decazes desideri di vedere nella Spagna un Governo stabile, perchè la guerra civile costituisce un pericolo evidente per la Francia. Lo *Standard* ha da Vienna 10: Un dispaccio da Lemberg annunzia che le sorgenti di petrolio di Boriston bruciano da ieri. È impossibile estinguere il fuoco: le perdite sono immense.

Ultime.

Praga 11. L'Imperatore elargì 5000 fiorini ai poveri e donò 3000 fiorini per la costruzione del teatro nazionale di Praga.

Gumbinen 11. Nel villaggio di Suwalki scoppiò la peste bovina.

Parigi 11. Il ministro degli esteri duca Decazes chiese al suo collega il ministro della guerra che vengano raddoppiati i posti militari francesi accantonati alla frontiera spagnuola.

Costantinopoli 11. Un incendio distrusse quasi intieramente la città di Pandermo. La banca imperiale annunzia che pagherà cogl'interessi gli assegni scaduti.

Costantinopoli 11. Tutti i pagamenti dello Stato avranno luogo d'ora innanzi per mezzo della nuova Banca imperiale.

Parigi 11. È stato deciso che l'*Orénoque* non debba più oltre rimanere a disposizione dell'ambasciatore francese presso la Santa Sede.

Bukarest 11. La presenza qui del ministro ungherese conte Zichy ha per iscopo di stabilire un accordo col ministero rumeno intorno alle questioni tecniche per la congiunzione delle linee ferroviarie.

Parigi 11. L'ambasciatore spagnuolo Vega Armijo ha presentato oggi dopo mezzogiorno al presidente Mac-Mahon le sue credenziali. L'ambasciatore espresse la più viva soddisfazione per il ristabilimento delle relazioni officiali tra la Francia e la Spagna, ed esternò la speranza che l'atto del riconoscimento delle potenze europee sarà un mezzo efficace per assicurare al popolo spagnuolo quella pace a cui anela. Il maresciallo Mac-Mahon rispose ch'egli desidera di vedere vieppiù rafforzate le ottime relazioni che sussistono fra i due paesi limitrofi. Disse inoltre che la Francia ha speciale interesse al benessere della Spagna, e soggiunse che l'ambasciatore spagnuolo può esser certo di trovar sempre nel governo francese e nel suo capo il più benevolo appoggio.

Londra 11. Ieri sera avvenne uno scontro ferroviari opresso Thorne, non lungi da Norwich. Quindici persone rimasero uccise e cinquanta gravemente ferite.

Copenaghen 11. Si annuncia da Schangai in data di ieri che l'ambasciatore giapponese Okuba è arrivato a Pekino allo scopo, come si vocifera, di fare delle proposte relative alla questione dell'isola Formosa, ovvero all'effetto di far risolvere codesto affare da un giudizio arbitrale, che dovrebbe essere affidato all'America od all'Italia.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 settembre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.6	751.8	752.7
Umidità relativa . . .	54	49	62
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	sereno
Acqua cadente . . .	17	—	—
Vento (direzione .	E.	E.S.E.	E.
Vento (velocità chil.	9	6	9
Termometro centigrado	19.8	22.5	17.3

Temperatura (massima 24.2 (minima 15.4

Temperatura minima all'aperto 14.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 10 settembre

Austriache	195.—	Azioni	148.1|2
Lombarde	87.1|4	Italiano	67.5|8

PARIGI 10 settembre

3 0|0 Francese	64.52	Ferrovie Romane	68.75
5 0|0 Francese	100.27	Obbligazioni Romane	183.50
Banca di Francia	3890	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	67.15	Londra	25.16.1|2
Ferrovie lombarde	328.—	Cambio Italia	9.1|8
Obbligazioni tabacchi	492.50	Inglese	92.3|4
Ferrovie V. E.	203.—		

LONDRA, 10 settembre

Inglese	92 3|4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	66 7|8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 1|8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	44 3|4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 11 settembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 74.— a —.— e per fine settembre p. v. a 74.10.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—	
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—	
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—	
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—	
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—	
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—	
Da 20 franchi d'oro	» 21.98	» 21.99	
Per fine corrente	» —.—	» —.—	
Fior. aust. d'argento	» 2.60	» —.—	
Banconote austriache	» 2.49 1	2	» —.—	p.fio.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1875	da L. 71.80	a L. 71.85
» » » 1 lug. 1874	» 73.95	» 74.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.98	» 21.99
Banconote austriache	» 249.10	» 249.30

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1|2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1|2 » »

TRIESTE, 11 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.22.1|2	5.23.1|2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.80.—	8.80.1|2
Sovrane Inglesi	»	11.05	11.05
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.50	104.65
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 10	al 11 sett.
Metalliche 5 per cento	fior.	71.75	71.70
Prestito Nazionale	»	74.70	74.70
» del 1860	»	110.20	110.10
Azioni della Banca Nazionale	»	976.—	979.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	245.75	245.75
Londra per 10 lire sterline	»	109.75	109.85
Argento	»	104.—	104.16
Da 20 franchi	»	8.81.—	8.81 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 12 settembre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 19.50	ad L. 20.25
Granoturco	»	» 18.90	» 19.30
Segala nuova	»	» 14.25	» 14.50
Avena	»	» 13.—	» 13.25
Spelta	»	» —.—	» 24.50
Orzo pilato	»	» —.—	» 24.50
» da pilare	»	» —.—	» 12.40
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.—
Mistura	»	» —.—	» —.—
Miglio	»	» —.—	» —.—
Lenticchia il k. 100	»	» —.—	» 34.—
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 10.25

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant. (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°
9.44 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 460. 2

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE
del Monte di Pietà di Udine.
AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi provvedere alla nomina del Ragioniere di questo Istituto, in esecuzione della delibera 5 corrente di questo Consiglio, si dichiara aperto il concorso al suddetto posto da oggi a tutto 15 ottobre p. v.

Al suddetto posto è annesso l'annuo stipendio di L. 1556, pagabili in valuta legale a rate mensili antecipate.

Gli aspiranti dovranno insinuare le rispettive istanze non più tardi del giorno suindicato, a questo Ufficio di Segreteria, unendovi a corredo i seguenti documenti in Bollo legale:

a) Atto di nascita da cui risulti anche la nazionalità italiana, e l'età non minore di anni 21, nè superiore ai 40.

b) Patente d'idoneità secondo i vigenti sistemi.

c) Certificato medico di sana costituzione fisica.

d) Fedine politico-criminali.

e) Tabella dei servigi prestati a pubblici Uffici, ed ogni altro documento comprovante i titoli acquisiti.

Gli aspiranti in attualità d' impiego presso pubblici Ufficii di Ragioneria sono dispensati dalla produzione dei documenti b) c) d), e basterà che invece producano i rispettivi decreti di nomina ad impieghi contabili.

Tutti però indistintamente gli aspiranti dovranno aggiungere nell'Istanza di non essere parenti cogli attuali impiegati dell'Istituto fino al terzo grado civile.

Gli obblighi ed attribuzioni inerenti al suddetto posto di Ragioniere sono tracciate dallo Statuto Organico e dal Regolamento del Monte, ostensibili a chiunque presso questa Segreteria nelle ore d'Ufficio.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio d' Amministrazione, e colle norme del Regolamento per gl'impiegati del Comune di Udine.

Udine, li 9 settembre 1874.

Il Presidente
F. DI TOPPO.

Il Segretario
Gervasoni.

N. 810 2

IL SINDACO
del Comune di Pavia di Udine
AVVISA

che a tutto settembre corrente resta aperto il concorso al posto di Maestro della scuola elementare maschile da impartirsi nelle Frazioni di Lauzacco e Persereano aventi fra loro la distanza di circa un chilometro di ottima strada.

L'annuo stipendio è fissato in l. 600.

Gli Aspiranti dovranno produrre le loro istanze di concorso alla Segretaria Municipale non più tardi del 30 settembre corrente corredate dai prescritti documenti.

Pavia di Udine, li 4 settembre 1874.

Il Sindaco
F. BERETTA.

N. 539.

I MUNICIPI
DI PALAZZOLO DELLO STELLA E PRECENICO
AVVISO

A tutto 10 ottobre p. v. resta aperto il concorso alla condotta Medica dei due consorziati Comuni di Palazzolo dello Stella e Precenico coll'annuo stipendio di L. 3000: cioè, a carico del Comune di Palazzolo italiane L. 1757.09 e L. 1242.91 a carico del Comune di Precenico pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti produrranno entro il suddetto termine le loro domande, corredate a norma di legge e delle vigenti prescrizioni, al protocollo del Municipio di Palazzolo dello Stella.

Il titolare dovrà prestare gratuita assistenza a tutti indistintamente.

La nomina è di spettanza dei rispettivi Consigli comunali e sarà duratura per un triennio cioè a tutto 31 ottobre 1877.

Dai Municipi
di Pa'azzolo dello Stella e Precenico
li 3 settembre 1874.

Pel Sind. di P. dello Stella — Il Sind. di Precenico
l' Assessore anziano — A. TREVISAN
DONATI

N. 1404. 1

Provincia di Udine — Distretto di Pordenone
Comune di Montereale-Cellina
AVVISO DI CONCORSO

A tutto 30 settembre corrente è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Maestra per la scuola mista della Frazione di S. Martino coll'annuo stipendio di L. 500.

b) Maestra per la scuola mista della Frazione di Grizzo coll' annuo stipendio di L. 500.

Le istanze, corredate dai documenti prescritti dalla Legge, dovranno essere prodotti a questo Ufficio Municipale entro il termine suddetto.

Montereale-Cellina li 9 settembre 1874.

Il Sindaco
CIGOLOTTI.

N. 624. 1

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo
Il Sindaco del Com. di Amaro
AVVISA

Riuscito deserto il primo esperimento d'Asta per la vendita di N.1344 metri cubi di borre di faggio dei boschi Pecollis e Distes di Valerie di questo Comune di Amaro, per L. 3.15 al metro; si porta a pubblica notizia che alle ore 10 ant. del giorno 28 corr. settembre, in quest' Ufficio Municipale si terrà un secondo esperimento d'asta pella vendita delle borre suddette, alle condizioni medesime dell' Avviso 18 agosto ultimo decorso N. 546.

Amaro, addì 10 settembre 1874.

Il Sindaco
G. ZOFFO.

AVVISO 1

PER PROIBIZIONE DI CACCIA E PESCA

Il sottoscritto proprietario e possessore dei fondi seguenti:

Prato e Cespuglio denominato Rosset, sito in Comune di Gonars, confina a levante strada detta di Malisana, mezzogiorno Consorti di Gonars, ponente strada comunale detta Ramondada, tramontana strada conducente alla Casatta.

Risaje denominate: Olmarie, Frassinutti, Carpenatte, Partilunghe e Riva Cason, site nel Comune di Chiarisacco di S. Giorgio di Nogaro, confinano a levante R. Demanio e Roggia Zumello, mezzogiorno questa ragione, ponente strada detta della Famula, tramontana Bosco del Comune di S. Giorgio, De Simon fratelli, Passon.

Risaja denominata Famula Vecchia ed Ermacora, sita in Comune di Chiarisacco di S. Giorgio di Nogaro, confina a levante strada Famula, mezzogiorno comunale, Consorti, S. Giorgio, Argine, ponente questa ragione, tramontana Risaja Foghini.

Risaja denominata Famula Consorti e Prese, sita in Comune di Chiarisacco di S. Giorgio di Nogaro, confina a levante strada Famula, mezzogiorno Risaja Foghini, ponente fiume Corno; tramontana Risaja Vucetich.

Risaja con Prato, denominata Paludetta grande e nuova, sita in Comune di Chiarisacco di S. Giorgio di Nogaro, confina a levante strada Famula; mezzogiorno Risaja Vucetich, ponente fiume Corno, tramontana Vucetich.

Risaja denominata Sacconi, sita in Comune di Chiarisacco di S. Giorgio di Nogaro, confina a levante Vucetich, mezzogiorno fiume Corno, ponente questa ragione, tramontana Frangipane Vucetich.

Aratorio, Vignetto e Prato, denominato Stabile di Pampaluna, sito in Comune di Porpetto, confina a levante Bosco del Comune di Pozzuolo e Marchetti, mezzogiorno territorio del Comune di S. Giorgio di Nogaro, ponente territorio del Comune di Castions di strada, tramontana questa ragione e Prato consorti.

Aratorio, prato e bosco, denominato Cembri, sito in Comune di Porpetto, chiuso da argine e fosso.

Aratorio, Prato, Bosco e Paludo, denominato Braidenove e Fraghis, sito in Comune di Porpetto, confina a levante Fosso, Rivolo Budai sino al ponte della strada del Pressedale, mezzogiorno strada comunale detta del Ponte del Molino, ponente roggia del Molino, Beneficio parrocchiale di Porpetto, Zaina e Di Bert, tramontana strada consorziale detta Braidanova, roggia detta del Molino di Bert.

Fa pubblicamente noto:

Che viene vietato a qualunque l'ingresso nei suindicati tenimenti per qualsiasi specie di caccia e pesca; per cui essendo il fondo chiuso, coloro che vi entrassero senza permesso in iscritto del proprietario, o suoi rappresentanti, saranno denunciati all'Autorità giudiziaria per l' applicazirne delle sanzioni penali comminate dagli articoli 678 e 687 del codice penale vigente.

Per evitare qualunque scusa d'ignoranza del presente divieto, i confini sono già segnati da pali portanti la scritta *Caccia e Pesca riservata, Conti Frangipane.*

Castello di Porpetto, li 31 agosto 1874.

ANTIGONO FRANGIPANE.

ATTI GIUDIZIARJ

N. 2. Reg. Accett.

Accettazione di eredità

Si notifica a termini dell' art. 955 Cod. Civ. che con verbale 24 agosto 1874 N. 2 ricevuto in questa Cancelleria il sig. Luigi Benedetti di Vincenzo di anni 33 di Ampezzo qual padre e rappresentante la figlia Maria Antonia, ha dichiarato, senza derogare l' art. 849 Cod. Civ. e fermo il disposto degli art. 899 e 900 Cod. Civ., di accettare l' eredità e la sostanza lasciata dal di lei avo materno signor Leonardo Passudetti defunto il 25 maggio 1874 colle disposizioni di sua ultima volontà 30 novembre 1870, 31 maggio 1871 e 2 marzo 1874 col beneficio dell' inventario, non approvando le stime dello stesso ai riguardi del conguaglio.

Dalla Cancelleria Mandamentale
Ampezzo 4 settembre 1874
Il Cancelliere
G. FRACCHIA.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.